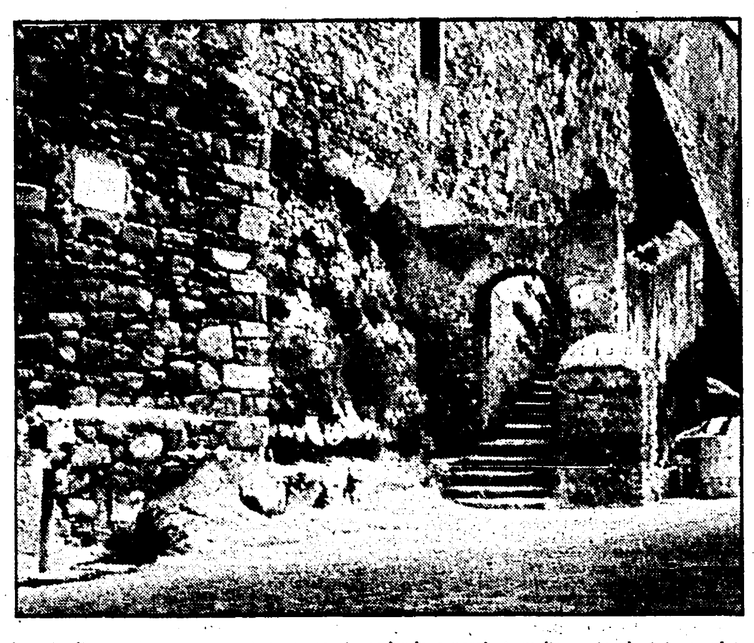
Gli uomini «moderni» più pericolosi di barbari e pirati

L'isola del Giglio cade a pezzi

Le mura, monumento nazionale di Giglio Castello, « restaurate » con il martello pneumatico - Solo l'intervento della sezione del PCI è valso a bloccare i lavori - Il sindaco dc fa orecchi da mercante - Anche la caserma della Guardia di finanza ospitata nella torre pisana ridotta ad un ammasso di calcinacci - Disinvolte ristrutturazioni di vecchi edifici



Dal nostro inviato

ISOLA DEL GIGLIO — Un ansimante pullman di una linea privata, l'unica esistente, si arrampica sulla tortuosa strada che porta a Giglio Castello. La cinta delle mura della vecchia struttura medievale appare quasi all'improvviso all'uscita da una curva.

Dai pirati ad oggi

Hanno dovuto respingere numerosissimi assalti di barbari e pirati, che tentavano la conquista di questa meravigliosa isola, ma sono quasi sempre riuscite a ricacciare gli invasori, tanto da essere considerate la prova di fuoco per i migliori guerrieri del tempo. Gli uomini «moderni» sono riuscite a sconfiggere con i loro martelli pneumatici anche queste mura. Decine di centinaia di metri quadrati di intonaco e malta seicentesca sono stati strappati dalla cinta muraria del castello distruggendo un patrimonio artistico inestimabile.

L'opera di restauro è stata condotta e portata avanti in dispregio di quelli che sono gli attuali criteri di intervento sui monumenti. Ripristinare le condizioni primitive abbattendo torrioni, chiudendo porte e finestre, riattivando vecchi locali vuol dire soltanto effettuare un falso storico gettando al vento la «storia» della struttura su cui si opera, con le trasformazioni architettoniche succedutesi negli anni. A Giglio Castello si è cercato di fare questo, utilizzando anche un martello pneumatico per abbattere, ad esempio sul torrione di Sant'Anna, un intonaco non pericolante spesso fino a dieci centimetri. I lavori di «restauro» condotti dalla ditta Rosi di Porto S. Stefano, sono stati interrotti dopo l'intervento della sezione del PCI la quale ha chiesto l'intervento dell'assessore regionale all'ambiente, Lino Federigi, e della Sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Siena, dalla quale dipende la direzione dei lavori.

Cosa vede un turista

I comunisti gigliesi avevano chiesto anche l'intervento del sindaco democristiano Girolamo Lubrani a difesa delle mura del Castello, ma il primo cittadino dell'isola si è comportato come se non vedesse cosa stava succedendo, trincerandosi dietro il fatto che la direzione dei lavori era affidata alla soprintendenza di Siena e non all'ente locale. Ora il turista che arriva in piazza Gloriosa, dove fermano i pullman che fanno la spola tra il Castello ed il Porto si trova di fronte a parte delle mura completamente scorticate con i masselli in vista ed al torrione di Sant'Anna con ancora l'intonaco nella parte più bassa: i lavori di «restauro» sono stati bloccati proprio qui.

Ma questo non è che uno degli esempi dell'abbandono in cui si trova Giglio Castello. Percorrendo le piccole stradine sconnesse dalle porte di alcune case, che sembrano cadere da un momento all'altro, si intravvedono disinvolte ristrutturazioni a base di moquettes, rifiniture in frassino e banconi. Molto spesso in questi appartamenti non vivono più i gigliesi, ma facoltosi turisti romani o grossetani che vengono a trascorrere sull'isola il fine settimana o le vacanza estive, muniti di barche a vela, motoscafi ed attrezzature da sub. La scorsa estate nel piccolo porto dell'isola del Giglio le barche erano «parcheggiate» anche in terza fila. Anche la caserma della Guardia di Finanza alloggiata nella torre pisana nella zona nord-est della rocca sta cadendo a pezzi.

L'ultimo violento temporale degli ultimi giorni ha fatto volare nel cortile decine di embrici e di calcinacci. La caserma sta cadendo a pezzi. Vi sono alloggiati due giovani finanzieri, che hanno il compito di sorvegliare il ripetitore della radio che già dallo scorso ottobre doveva essere già stato trasferito all'isola d'Elba. Tutta l'area attorno alla caserma della Finanza era fino ad una decina di anni or sono zona militare: c'era la caserma dei carabinieri ed un radiofaro della aeronautica. Originariamente nella torre pisana ed aldobrandesca venivano rinchiusi i carcerati inviati al domicilio coatto. Durante il Regno d'Italia nella torre che ospitava il radiofaro, che sta cadendo a pezzi, fu rinchiuso il capo della camorra napoletana.

Una chiesa fa da discarica

La parte occupata dai carabinieri, che ha un notevole valore storico in quanto si inserisce nel perimetro delle mura e che abbraccia un'area molto vasta, è stata venduta all'asta ad alcuni privati per circa sette milioni di lire. Sulle carte catastali non è segnata come torre, ma come normale caserma. Al momento dell'asta l'amministrazione comunale non ha fatto nulla per aggiudicarsela e metterla a disposizione della popolazione. Anche una piccola chiesa che si trova nel perimetro della caserma della Guardia di Finanza non esiste più: è stata trasformata in una discarica di rifiuti e detriti e nonostante l'impegno del vice sindaco a liberarla ancora vi si continua ad ammassare calcinacci e sporcizia.

L'isola del Giglio è una bellezza naturale, che con l'inizio dell'estate deve far fronte ad un vero e proprio assalto da parte di alcune migliaia di turisti, ma la battaglia più dura la deve combattere contro l'incuria dei suoi attuali amministratori.

Piero Benassai

Immediata risposta alla richiesta di riduzione del personale

La Cantoni punta sulla linea dura: da domani scioperi

La multinazionale vuole 650 dipendenti in meno a Lucca - Domani prime astensioni - Giovedì manifestazione provinciale al teatro Astra

LUCCA — La Cantoni sceglie lo scontro. Nel secondo incontro tra la Fulta nazionale e provinciale, i consigli di fabbrica di tutto il gruppo e la direzione della multinazionale inglese si è infatti giunti alla rottura. Dopo una prima discussione interlocutoria ed evasiva, era giunto il momento di entrare nel merito della piattaforma presentato dal sindacato per il rilancio produttivo e occupazionale della azienda e per il rinnovo dell'accordo di gruppo.

Ma l'azienda non ha voluto discutere dei problemi posti dal sindacato per lo ammodernamento degli impianti, il recupero delle quote di mercato perse in questi ultimi anni, le diversificazioni produttive e il risanamento ambientale. La Cantoni ha invece voluto arroccarsi sulla propria impostazione del problema della produttiva che consiste nel puntare sull'aumento dei carichi di lavoro, sul taglio dell'occupazione con un forte ridimensionamento strisciante già in atto da alcuni anni e che dovrebbe portare ad una perdita di mille posti di lavoro negli stabilimenti italiani, senza nessuna garanzia per il futuro. In risposta a questa posizione di chiusura il coordinamento nazionale ha deciso dodici ore di sciopero prima del prossimo 12 maggio, quando i consigli di fabbrica del gruppo torneranno a riunirsi per decidere altre forme di lotta.

Già per domani è indetto uno sciopero articolato di mezz'ora, mentre martedì ci sarà l'assemblea generale nello stabilimento di Acquacalda con la presenza di un membro della segreteria nazionale della Fulta.

Giovedì prossimo, poi, l'intero gruppo si fermerà per 8 ore, in occasione della manifestazione indetta per le ore 21 al teatro Astra a Lucca dal comitato per i problemi della Cantoni di cui fanno parte i comuni di Lucca, Capannori e Gallicano, la provincia di Lucca e la regione Toscana. All'assemblea aperta sul tema «Cantoni, ripercussioni di un disimpegno sulla società lucchese» parteciperanno il sindaco di Lucca, il presidente della regione, l'arcivescovo di Lucca e rappresentanti dei movimenti giovanili, femminili e dei partiti politici lucchesi. I lavori dell'assemblea saranno chiusi dall'onorevole Magnani Noia, sottosegretario all'industria.

La rottura delle trattative è avvenuta sull'intera piattaforma. La Cantoni si è infatti presentata, per sua stessa ammissione, senza alcun programma di politica industriale, senza un piano di reimpiego della mano d'opera che intende mettere in mobilità sul territorio, «con la presunzione — come ha notato un membro del consiglio di fabbrica — di sapere tutto e di non volere ascoltare gli operai».

La direzione intendeva poi trasferire la vertenza presso il ministero dell'industria, ma su questo la posizione dei lavoratori e del sindacato è chiara: non si va a Roma per trattare licenziamenti ci vuole un piano e precisi programmi di diversificazione produttiva e impegni di investimento.

Quali sono, in sostanza, i punti posti come pregiudiziali dalla Cantoni? In primo luogo la chiusura immediata della Lambron di Milano con il licenziamento di 200 lavoratori; l'avvio delle procedure per la riduzione di 18 impiegati tra Milano e Lucca in tempi brevi; la ricerca degli strumenti legislativi per ridurre di 650 gli operai nello stabilimento di Lucca. Oltre mille dipendenti, quindi, da espellere attraverso l'uso di varie leggi e decreti, dalla legge 675 a un futuro decreto Scotti-bis sul prepensionamento; ma, in ogni caso, senza una prospettiva certa. A questo gravissimo attacco all'occupazione va poi aggiunta l'indisponibilità ad entrare nel merito dei problemi di intervento e di ammodernamento e per l'ambiente, posti dal sindacato per consolidare gli stabilimenti di Rieti e Foggia; e la riconferma della totale indisponibilità e attività diversificata ed integrative, a difesa dell'occupazione.

L'intenzione della Cantoni è dunque quella di uno scontro frontale con i lavoratori e il movimento sindacale, puntando a dividere i vari stabilimenti italiani del gruppo per aver mano libera nelle sue manovhe di disimpegno che sta diventando selvaggio. Ma la risposta del coordinamento nazionale forte ed unitaria, non si è fatta aspettare; e molto sviluppata è anche la consapevolezza e l'impegno — qualcosa di più della pura solidarietà — delle forze politiche e delle istituzioni.

Le tesi della multinazionale inglese sono sempre più isolate nella società lucchese e, l'assemblea aperta di giovedì prossimo ne sarà certo una dimostrazione, e un punto di forza dal quale proseguire in una lotta dai contenuti nuovi.

Renzo Sabbatini

UNITÀ VACANZE
JUGOSLAVIA
Soggiorni al mare
UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 642.35.57
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 495.01.41

I comunisti di Viareggio puntano allo sviluppo del porto

VIAREGGIO — Ieri dalle ore 9 fino al tardo pomeriggio si è svolto il secondo convegno sulla Zona Portuale promosso dal comitato comunale di Viareggio e dal Pci. La relazione presentata da Sergio Zappelli, segretario comunale, ha toccato tutti i punti più salienti del progetto-porto, così come dai comunisti è stato pensato e come all'intera città è stato proposto anche mediante una impegnativa battaglia sostenuta in consiglio comunale. Accanto quindi al programma di sviluppo della zona portuale elaborato dalla giunta comunale e attualmente in via di attuazione, esiste un «progetto» dei comunisti viareggini che pur sostenendo non meccanicamente gli impegni assunti da questa amministrazione, affermano la propria idea sullo sviluppo economico che Viareggio dovrà seguire nei prossimi dieci anni.

Uno sviluppo economico imperniatosi sul turismo, ma che vede anche sorgere un'attività più direttamente produttiva che sempre nel mare trova la principale risorsa da sfruttare, sia in forma di produzione altamente specializzata in imbarcazioni, da diporto e non, sia attraverso la più razionale utilizzazione della ricchezza ittica dei mari. Quindi il binomio pesca-cantieristica non dovrebbe stonare con quello più tradizionale turismo-ampliamento per le darsenette per i motoscafi e gli yacht.

Alla relazione introduttiva si sono poi aggiunte due comunicazioni più specifiche: una sui problemi inerenti l'erogazione del credito e gli orientamenti e le caratteristiche delle politiche di incentivazione a livello statale regionale; l'altra sulle questioni concernenti il traffico e servizi commerciali.

Dopo un dibattito vivace l'assessore regionale Lino Federigi ha nelle conclusioni ripreso tutti i temi sollevati, sottolineando ancora una volta l'importanza di continuare sulla linea fino ad ora perseguita, nella consapevolezza che solo attraverso una tale politica è possibile assicurare all'economia di Viareggio uno sviluppo saldo e qualificato.

c. c.

Aperto il bacino «Due Porre»

A Quarrata finalmente si brinda con l'acqua

La struttura in grado di assicurare 20 litri al secondo — Intanto l'amministrazione partecipa alla costruzione di un acquedotto

PISTOIA — Da sempre Quarrata ha sofferto la sete. Negli ultimi tempi, con l'aumento della popolazione (che supera ormai le 20 mila unità) il problema dell'approvvigionamento si era andato facendo ancora più grave. Le esigenze di tutti non riuscivano ad essere soddisfatte: la crisi cominciava a farsi sentire addirittura anche d'inverno. Ora la situazione si è rovesciata. Nei rubinetti l'acqua è aumentata del doppio, con la recente apertura del bacino «Due Porre», nei pressi di Santo Novo. La realizzazione che ha una capienza di 150-160 metri cubi, è in grado di assicurare 20 litri al secondo di acqua agli abitanti di Quarrata. La struttura sarà presto inaugurata ufficialmente.

E' costata al comune 2 miliardi ed è dotata di moderni impianti di depurazione, che aggiungono qualità alla quantità.

L'amministrazione si sta muovendo anche su un altro fronte, partecipando alla realizzazione di un acquedotto consortile (assieme ad Agliana e Montale), destinato a convogliare alle fontane di Quarrata altri due litri di acqua al secondo. Si tratta dell'Acquedotto dell'«Agna delle Conche», i cui lavori sono già a buon punto e che sarà realizzato entro la fine dell'anno. Quando anche questa struttura sarà pronta, allora veramente non si rischierà più di sentire parlare di sete.

Non vorremmo andare ad affogare nel classico «bicchiere d'acqua», abbandonandoci al trionfalismo, ma occorre perlomeno dare a Cesare quel che è di Cesare. La DC ha amministrato Quarrata per 25 anni: a lei va la straordinaria capacità di non aver risolto in questo ragionevole tempo un problema la cui soluzione era affidata ai soli pozzi che dovevano «pescare» sempre sul fondo. Non solo: la situazione, di per sé precaria, era stata aggravata dal fatto che non si era pensato di dotare Quarrata di una rete fognaria, favorendo così e certo accentuando quel processo di inquinamento, che sembra aver assunto ormai dimensioni difficilmente reversibili.

Per trovare terreno «pulito» (che necessariamente non è sinonimo di falde non inquinate) bisogna andare oltre i 10 mesi. Per un progetto di rete fognaria per tutto il comune c'è già un impegno di spesa di 16 miliardi ed è già stato approvato un primo progetto stralcio per oltre 2 miliardi.

La tutela delle acque si collega direttamente con quella del territorio. E Quarrata è forse una delle zone dove, più che altrove in Toscana, acqua e terriorio vivono da sempre una dimensione conflittuale. Intere zone, campagne, finiscono spesso sotto qualche decina di centimetri di acqua. Caterana, Catena, Casini, sono le località che più spesso finiscono «a mollo». Dopo le ultime alluvioni dello scorso anno la Regione ha speso quasi integralmente a Quarrata 1700 milioni destinati all'Ombrone e ai suoi affluenti. Altri 4500 milioni saranno spesi in 3 anni.

Un'altra esperienza, politicamente assai importante, si è affiancata a questo intervento globale: con l'aiuto delle circoscrizioni, comune e privati (con spesa divisa a metà) hanno ripulito fossi e torrentelli che non rientrava nel progetto della Regione. Lo scorso inverno i campi non sono stati allagati. Aumenta l'acqua nei rubinetti e diminuiscono le alluvioni.

Marzio Dolfi

Ricordi

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno Maggino Cecchi, di Pisa, il compagno Sabatino Marchetti sottoscrive ventimila lire per l'Unità.

• • •

Ad un anno dalla scomparsa del compagno Fosco Fedeli la moglie e i figli della sezione «Centro», di Pisa, nel ricordarlo con affetto sottoscrivono trentamila lire per l'Unità.

• • •

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno Gino Sbrana, della sez. «Arena Metato» di Pisa, i famigliari lo ricordano sottoscrivendo L. 20.000 per il rinnovamento della tipografia de l'Unità.

• • •

Nel ventiquattresimo anniversario della scomparsa del marito Elio Nencini, di Pisa, la moglie Rina sottoscrive diemicila lire per la stampa comunista.

• • •

I compagni della sezione del PCI «Patti» di Pisa per onorare la memoria dei compagni Mario Taddei, Rolando Primucci e Luciano Masoni sottoscrivono cinquantamila lire per il rinnovamento della tipografia de l'Unità.

• • •

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno Pompilio Micheletti di San Frediano a Settimo, la moglie e la figlia nel ricordarlo sottoscrivono quindicimila lire per l'Unità.

SUPERSVENDITA Montana Ceramiche

SCALDABAGNO ELETT. 80 lt. c. garanzia	43 000	CASSETTONATO RUSTICO TOSCANO 1. COMM.	6.580
RIVESTIMENTO 20x20 sec. ric	4 825	SANITARI 4 pz. bianchi	75 500
MOQUETTE AGUGLIATA con fondo gomma	2.480 mq	MOQUETTE vert.	3 665 mq

Prezzi IVA esclusa

GRANDE OCCASIONE: MOQUETTE AGUGLIATA 1.520

"LA FAENZA" Edit GABBIANELLI

TELEFONATECI!
Prenotaz. materiale fino a 6 mesi, pagamenti fino a 36 mesi senza cambiali
Un nostro designer, senza impegno e su appuntamento, ti visiterà e creerà per te l'ambientazione più idonea alle tue esigenze.

RICORDA TUTTO QUANTO E' CASA, E':
MONTANA CERAMICHE
Via Giuntini 9 (dietro la chiesa) NAVACCHIO - PISA - TEL 050/775 179
SEMPRE APERTO - DOMENICA ESCLUSA